

Racconti *in* Cammino



A CURA DELLA PARROCCHIA SAN FILIPPO NERI - MILANO

EDITORIALE

Con il tramonto del Giovedì Santo inizia il triduo pasquale.

Sono i giorni in cui noi cristiani riviviamo, nella celebrazione, il mistero centrale della nostra fede: la morte e risurrezione di Gesù.

Sono i giorni in cui, in modo forse più intenso, meditiamo anche sui segni eucaristici che Gesù ha compiuto sul pane e sul vino nell'ultima Cena: il pane che diventa il suo corpo spezzato ed il vino che diventa il suo sangue versato.

Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della Vita sulla morte. Una vittoria che ci riporta alla dimensione della lotta, quale elemento costante nella vita cristiana: la nostra vita è spesso una lotta contro la morte che abita in ciascuno di noi.

Il nostro auspicio è che, leggendo questo numero di Racconti in Cammino, ciascuno di noi possa trovare qualche spunto per riflettere sul mistero della Vita, della Morte, della Risurrezione.

Buona lettura e Buona Pasqua!

La Redazione

N. 20 - 17 MARZO 2013

SOMMARIO

- 2 **Cosa ci suggerisci, Signore?**
don Denis
- 4 **Racconto di Pasqua**
Andrea Zanchetta
- 6 **“Generare” in famiglia**
Vincenzo Milillo e Silvia Macalli
- 8 **Al mercato della speranza**
La Redazione
- 9 **Poesie: la Maddalena**
Giovanni Raboni - poeta
- 10 **Un libro: “Sentirsi amati”**
Cristina Bassani
- 11 **Un film: “Lincoln”**
Giuseppe Verastro
- 12 **Orari delle celebrazioni**

**UN AUGURIO
DI SERENA
PASQUA
A TUTTI VOI**



COSA CI SUGGERISCI, SIGNORE?

Signore della mia vita, viene di nuovo Pasqua e io vorrei cogliere ciò che Tu in questa Pasqua 2013 vuoi suggerirmi, per me e per la comunità di S. Filippo Neri, che mi hai affidato perché provi a prendermene cura.

La cosa che per prima mi viene alla mente è il gesto del nostro Papa, Benedetto XVI, che ha scelto di affidare la tua Chiesa a qualcuno che meglio di lui potesse condurla e custodirla. Un gesto coraggioso. È più facile non scegliere e lasciare che le cose vadano avanti, facendo finta di nulla... Quante volte, Signore, anche io non affronto le cose, rimando, di fatto decido di non decidere... Signore, pietà! Il Papa, invece, nutrito dall'ascolto e dalla preghiera, ha scelto di scegliere, sapendo che gli sarebbe costato caro, ma il bene della Chiesa gli è stato più caro... Che anche per noi il bene

comune possa valere più delle nostre fatiche e debolezze.

Poi mi viene in mente che stiamo per festeggiare la Pasqua... Quante volte abbiamo bisogno di sentirci ripetere da te che per amore nostro sei stato e sei sempre disposto a dare la vita? Anche se non ce ne accorgiamo... Anche se non ce lo meritiamo... Quante volte il nostro cuore, preso da mille dubbi e mille domande, ha bisogno di segni della tua presenza e di segni del fatto che alla fine la vita vince la morte? Tante volte lo scoraggiamento ci fa vedere tutto nero, le prove della vita ci mettono nella tentazione di arrenderci, le sofferenze che attraversiamo ci sembrano più grandi delle nostre forze... e la Pasqua ci dice: guarda a Gesù, fissa il tuo sguardo su di lui... ha vissuto lo scoraggiamento, la tentazione della resa, le sofferenze della

Passione, ma sempre ha affidato al Padre ogni cosa, si è abbandonato al Padre, si è consegnato al Padre. Che anch'io, che anche noi possiamo affidarti tutto, abbandonarci a te, consegnarci alla vita e alla morte sapendo che tu non perderai nessuno di noi...

E poi penso al nostro paese, l'Italia, alla crisi





che sta attraversando, al Governo... che tristezza vedere come chi è al potere lo usi spesso solo per interesse personale, che scandalo quando leggiamo che i nostri governanti sono corrotti, ci hanno mentito,



sono passati sopra i valori calpestandoli... Ci si sente impotenti, si vive la rabbia, ci si arrende... Tu cosa ci suggerisci? Come vorresti reagissimo di fronte a questa situazione? Aiutaci a comprendere quali passi ciascuno può fare perché il Governo possa essere a servizio della vita, di tutti, soprattutto di chi ha più bisogno...

E mi viene in mente la nostra Parrocchia, il nostro quartiere. La cosa che mi sostiene è che vedo molte persone disposte a dare il loro piccolo o grande contributo per il bene comune. Davvero tanti, richiesti o non richiesti, si preoccupano e si occupano gratuitamente di qualcuno o qualcosa, fanno il loro pezzetto, silenziosamente. Questo rincuora. Questo tiene viva la speranza. Che molti siano disposti a vivere il bene, ci dice che tu riesci a farti ospitare ancora nel cuore di molti...

In questa Quaresima a Messa abbiamo meditato sulla figura di Giuseppe d'Egitto, il Re dei sogni, figura di Gesù, della

sua passione e della sua glorificazione. Ogni volta che è passato attraverso le prove della vita, Giuseppe le ha vissute nel Signore, e il Signore lo ha glorificato. Quante volte ci sentiamo vittima di invidie, di odio, di sfruttamento, e ci sentiamo forse anche abbandonati da te Signore. Invece tu continui ad accompagnarci. Talvolta ce ne accorgiamo solo dopo.

E quindi, con questi pensieri nel cuore, mi chiedo e ti chiedo: cosa mi vuoi suggerire?

Mi sembra che tu mi stia suggerendo di non aver mai paura di scegliere il Bene, di avere più coraggio di scegliere ciò che vale, sapendo che il Bene è il Bene, lo è sempre stato e lo sarà sempre, e vale il mio sforzo, perché diventa dono per tutti, sapendo che mentre ho il coraggio del Bene tu mi accompagni e, comunque vadano le cose, l'ultima parola sulla vita di tutti ce l'hai tu, ed è una parola di Vita... Accompagnami, Signore, a vivere così questa Pasqua. Amen.

don Deris



RACCONTO DI PASQUA

In macchina faceva freddo. Il giovane stava per accendere il motore, per riscaldarsi un po', ma poi si trattenne. Non voleva essere notato. Si trovava sotto un lampione rotto, in una zona buia, abbastanza lontano per non essere visto, ma nello stesso tempo in una posizione che gli permetteva di tenere sotto controllo la zona delle ragazze. Le aveva viste arrivare qualche ora prima. Erano scese da un furgone che era poi ripartito lungo il viale alberato, perdendosi nella notte. Qualcuna era già stata avvicinata da un cliente, era salita in macchina dopo un breve confabulare al finestrino, sparendo chissà dove. Ne erano rimaste tre. Si muovevano avanti ed indietro sul marciapiede, forse per scaldarsi.

Il giovane si voltò e guardò il seggiolino sul sedile posteriore. In quel momento pensò al piccolo Jacopo, che probabilmente stava dormendo fra le braccia della mamma, ignaro di quello che stava per fare il suo papà. Forse un giorno glielo avrebbe raccontato. Forse...

L'orologio dell'auto segnava le 23 e 52

"Fra poco sarà Pasqua," rimuginò fra sé il giovane. Aspettò ancora qualche minuto e poi, quando vide che la zona pareva sgombra da occhi indiscreti, si decise a muoversi. Accese il motore e lentamente si avvicinò alle ragazze. Era agitato e si guardava intorno sospettoso. Era la prima volta che lo faceva: qualcuno avrebbe potuto vederlo e prendere il numero della targa. Si fermò davanti ad una delle tre ragazze. Con simulata disinvoltura abbassò il finestrino. Una giovane di colore gli si avvicinò, ma nel buio della notte non era sicuro fosse quella giusta. La ragazza appoggiò le mani sul tetto dell'auto e si sporse in avanti. Sembrava altrettanto tesa. Automaticamente espone le sue tariffe con un filo di voce. "Fra poco sarà Pasqua!" disse il giovane. L'espressione della giovane si rilassò per un istante, ma immediatamente tornò tesa. Si guardò intorno, poi aprì la portiera e salì. "Da quella parte, ti prego!" sussurrò con un filo di voce in un buon italiano.

Rimasero in silenzio per parecchio tempo, con la tensione che sembrava aver attanagliato le loro gole. La ragazza con gesti rapidi indicava al giovane dove svoltare e quale strada seguire. Ogni tanto si voltava per verificare se qualcuno li stesse seguendo. Si lasciarono alle spalle le luci di Milano, entrando in un quartiere di periferia. "Fermati qui!" intimò ad un tratto la giovane. Scese rapidamente dalla macchina e una donna con un bimbo le venne incontro. La ragazza prese il bimbo fra le braccia, lo baciò sulla fronte. Disse qualcosa alla donna, poi l'abbracciò





e corse nuovamente verso l'auto. Con gesti rapidi legò il bimbo nel seggiolino e dal sedile posteriore fece cenno al giovane di ripartire. Qualche minuto dopo l'auto correva sull'autostrada verso sud.

Il giovane finalmente si rilassò un poco. "Come si chiama?" riuscì a dire finalmente. La ragazza sorrise. "Osas, come suo padre," rispose, con la voce velata di nostalgia. "E tu?", chiese ancora il giovane. "Safia". "Io sono Daniele, piacere di conoscerti." Dallo specchietto retrovisore vide la ragazza sorridere. "Come il profeta," mormorò Safia. "Come lui anche tu questa notte sei uscito illeso dalla fossa dei leoni". Il giovane fu sorpreso. "Sei cristiana?" domandò. "Sì!" rispose la giovane e poi raccontò la sua storia. Così Daniele ascoltò il racconto del viaggio della speranza della giovane; di come si fosse separata dal marito, non avendo soldi a sufficienza per tutti, perché desideravano che loro figlio nascesse in Europa; di come avesse partorito in una carretta del mare nella notte di Natale di due anni prima; di come da clandestina fosse fuggita dal centro di accoglienza, terrorizzata all'idea di dover tornare in Niger, e come la malavita l'avesse schiavizzata, obbligandola con le minacce a prostituirsi.

"Ho sopportato tutto questo per mio figlio e grazie alla fede. Vedi - concluse - in tutto questo tempo ho sempre pensato alla fede di Maria nel giorno del Sabato Santo. Dopo aver ricevuto l'annuncio di essere la prediletta di Dio, scelta per partorire il Cristo, Maria si è ritrovata catapultata nel Sabato dopo la tragedia, con l'immagine di quel figlio, destinato ad



essere re, inchiodato alla croce. Eppure, in quel giorno del silenzio di Dio, quando tutte le promesse sembravano disattese, lei non ha vacillato nella fede... e così continuo a fare io, in questa mia vita, che sembra un Sabato Santo senza fine. Mi affido al piano di Dio che non comprendo, ma che so con certezza mi porterà alla mattina luminosa di Pasqua!"

Tacque per qualche istante, poi concluse: "Ho scelto io la parola d'ordine, con la quale ti ho riconosciuto. L'ho suggerita all'uomo dell'associazione che mi ha avvicinato qualche settimana fa... *fra poco sarà Pasqua!*"

Le luci dell'alba forzavano le tenebre da est, in quella domenica speciale. Safia ed il suo piccolo ora dormivano. Daniele guidò fino in un paesino delle Marche. Quando entrò nella vecchia cascina, un prete venne loro incontro sorridente. "Siamo arrivati!" disse dolcemente, svegliando la giovane. "Qui vi aiuteranno a ritrovare la vostra vita" aggiunse. Safia guardò con gratitudine quel giovane che aveva rischiato la sua vita per lei ed il suo piccolo. "Buona Pasqua" sussurrò. E poi sorrise.

Andrea Zanchetta



"GENERARE" IN FAMIGLIA

Quando abbiamo deciso di sposarci, 16 anni fa, eravamo spinti dal forte desiderio di "costruire" qualcosa. Avevamo chiaro che la nostra vocazione fosse il matrimonio e che questo significasse fare "la gloria di Dio". Avevamo il desiderio di avere una famiglia numerosa, una casa aperta agli amici, ai parenti... ma con il passare degli anni è divenuto chiarissimo che la nostra casa, prima di tutto, doveva essere aperta a Dio.

Il Signore ci ha presi sul serio: nel giro di cinque anni avevamo già i primi tre figli e dopo qualche anno è arrivata anche Letizia! La nostra vita è cambiata da subito, basti pensare che il nostro pri-

mogenito ha festeggiato con noi il nostro primo anniversario di matrimonio! Avevamo il desiderio che il nostro amore non finisse con noi due, ma che andasse avanti e generasse molti frutti.

Mentre aspettavamo Giovanni, il secondogenito, ci sembrava impossibile voler bene, poter amare un altro figlio tanto quanto amavamo il primo. Con immensa sorpresa, appena lo abbiamo avuto tra le braccia, abbiamo scoperto che l'amore si era moltiplicato, e che meraviglia rendersi conto che l'amore non "finisce" e non va diviso, anzi, aumenta se continui ad amare.

Se pensiamo alla famiglia che genera,





subito ci vengono in mente i figli. Che emozione pensare che il Signore ha scelto proprio un uomo e una donna per "partecipare" alla creazione e in particolare ha scelto il grembo della donna per accogliere e preparare il bambino ad entrare nel mondo... I figli sono il primo grande miracolo e, come ha detto una persona a noi molto cara, sono anche "l'ultima occasione di conversione per i genitori"! Sì, certo, perché di fronte alle domande dei figli, di fronte al loro desiderio di capire, di trovare le ragioni per fare le cose, per alzarsi la mattina, per accettare una fatica o un grande dolore... sei costretto ad avere chiara tu per primo la risposta, la strada da percorrere e da proporre a loro. Altrimenti non sei credibile. E allora, se non lo hai ancora fatto... hai un'ultima occasione per domandarti: chi sono? Cosa desidero? Da dove vengo e dove andrò?

Ma "generare" in famiglia, secondo noi, è anche altro e sta alla base di tutto: in famiglia si genera la coppia. Non bisogna mai dare per scontato che marito e moglie rimangano "coppia" dopo l'avvento dei figli e gli anni che passano inesorabili.

Ma "generare" in famiglia, secondo noi, è anche altro e sta alla base di tutto: in famiglia si genera la coppia. Non bisogna mai dare per scontato che marito e moglie rimangano "coppia" dopo l'avvento dei figli e gli anni che passano inesorabili.

La coppia è una grandissima risorsa perché costituisce le fondamenta su cui si poggia la famiglia. Se le fondamenta sono solide, potranno sostenere i momenti di fatica, di stanchezza, le ribellio-



ni dei figli, le difficoltà economiche... tutto. Al contrario, alla prima difficoltà, tutto crollerà! La coppia si deve rigenerare ogni giorno, ogni giorno è necessario ridere il proprio "Sì" al coniuge, che è colui che il Signore ti ha messo accanto per fare il cammino verso il compimento della vita.

Vedere due genitori che si amano genera nei figli una certezza sul matrimonio, sull'amore, sul "per sempre" che fa così tanta paura ai giovani, mentre è la cosa più bella che possa accadere: "io ti amo e mi dono a te totalmente", non per un mese, non per cinque anni, non finché va tutto bene... ma per sempre! Finché morte non ci separi e anche oltre. Come si fa a non desiderarlo per sé? Noi abbiamo avuto la Grazia di avere genitori che ci hanno testimoniato questo! E per questo non smetteremo mai di ringraziarli.

Vincenzo e Silvia



AL MERCATO DELLA SPERANZA

Vi proponiamo un estratto da un libro di Padre Ermes Ronchi, frate dell'Ordine dei Servi di Maria e Priore del convento di san Carlo al Corso in Milano, dove dirige il centro culturale Corsia dei Servi. In particolare, abbiamo scelto un breve capitolo da un libro edito da Edizioni Paoline nel 2009, il cui titolo è "Al mercato della speranza". Un libro nel quale Padre Ermes riflette a tutto tondo sul tema della speranza, elemento centrale nell'annuncio del Vangelo e della Pasqua che ci accingiamo a vivere.

La Redazione

Il Signore non convoca eroi nel suo Regno, bensì uomini e donne veri. Penso allora alla mia fragilità non come a un ostacolo, ma come a una opportunità di speranza. Gesù non si scaglia mai contro la fragilità, bensì contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti.

Pietro, dopo la pesca miracolosa, dice a Gesù: "Allontanati da me, perché sono un peccatore" (Lc 5,8). Gesù ha una reazione bellissima, non dice: non è vero, non sei peccatore, non più degli altri. Non lo giudica, non lo umilia, ma neppure minimizza o lo assolve. Fa un'altra cosa. Pronuncia una parola: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (5,10). Ed è il futuro che si apre, il futuro che conta più del presente e di tutto il passato. "D'ora in poi sarai", e il bene possibile domani vale più del male di ieri e di oggi. La tua vocazione conta più della tua fragilità.

Il peccato rimane, il peccato tornerà, ma non può essere il mio alibi per allontanare Dio, per evitarlo, per non impegnarmi con lui. Non temere, anche la tua bar-

ca va bene! Anche la tua vita va bene per il Vangelo. Anche la tua zattera e anche quando fa acqua. E le ferite del peccatore risanato appaiono davanti a Dio non però come ferite, ma come segni di onore.

Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita, ma poi la incalza: resterai peccatore, ma diventerai pescatore di uomini. E anche la barca di chi non ha preso nulla può riempirsi, per la sua parola, non per il mio talento.

Il miracolo del lago non sono le barche riempiute di pesci, non sono neppure le barche abbandonate per seguire il Maestro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, che non è deluso dalle mie labbra impure, che non ha paura dei miei peccati, ma mi affida il Vangelo, e proprio là dove mi ero fermato mi fa ripartire.

"Allontanati da me", aveva detto Pietro. E invece si allontanano, sì, ma insieme, e verso un mare più grande. Allora anch'io posso dire: credo in te, Signore, perché tu credi in me. Ti do fiducia, perché tu mi dai fiducia. Ho speranza, perché tu hai speranza in me. Seguirò i tuoi passi, perché sulla mia barca hai voluto salire.

Gesù non cerca in me il giusto che non so se riuscirò mai ad essere. Cerca quella debolezza che è in me radicale, originaria, fontale, fatale. Vuole impadronirsi della mia debolezza profonda, quella che è a monte di tutti i miei peccati.

E lì vuole incarnarsi come lievito, come sole, come fuoco, come spirito dentro la creta, come pace nella tempesta. E questo mi dà speranza, e fiducia, perfino in me stesso.



LA MADDALENA



Dio mi dia la forza di raccontare tutto quello che ho visto, e a chi mi ascolta quella di cancellare le parole che ho potuto dire quando smaniavo d'una febbre non celeste. Quel sabato successivo al venerdì del supplizio mi procurai gli aromi per ungere il suo corpo; e il giorno dopo, che era il primo della settimana, venuta che è ancora buio al sepolcro vedo la pietra che lo sigillava rotolata da un lato; e visto questo corsi a perdifiato da Pietro e da Giovanni, suoi discepoli, e gridavo che il corpo del Signore era stato rubato. Ma come, si stupiscono, e i soldati che i sacerdoti hanno messo da ieri a guardia del sepolcro? Io non li ho visti, risposi; e loro corsero al sepolcro e Giovanni, che è più svelto, arrivato all'imboccatura vede le bende

sul pavimento. Ma fu Pietro a entrare, e oltre alle bende vede anche il sudario ripiegato lì accanto; e tutti e due, visto quello che c'era da vedere, tornarono indietro senza capire. Io solo rimasi, e piangevo, fuori del sepolcro, e piangendo mi chinai a scrutare quella penombra e vedo qualcosa che né Pietro né Giovanni hanno visto: due angeli vestiti di bianco seduti uno dov'era stato il capo del Signore, l'altro dov'erano stati i suoi piedi. Accortisi di me mi domandarono perché piangevo, ma mentre rispondo un'altra voce, da dietro, sussurra: Donna, perché piangi? E io allora vedo che alle spalle degli angeli c'è lì, infatti, un altro, ma in piedi, che penso sia l'ortolano di quell'orto dov'era il sepolcro. Così gli dissi: Se l'hai portato via, dimmi, ti prego, dove l'hai portato, ch'io possa prenderlo. Ma lui disse: Maria! E, dalla voce, vedo che è Gesù. Queste sono le cose che ho visto, e che il Signore mi ha ordinato di raccontare a tutti i suoi fratelli. So bene che non è facile crederle; ma non è per me che dovete crederle, ma per la vostra vita.

GIOVANNI RABONI
(POETA | 1932-2004)



IL FILM: LINCOLN

Ogni nazione e ogni uomo, per capire il proprio presente e soprattutto quale strada percorrere, ha bisogno ciclicamente di fare i conti con la propria storia e il proprio passato. In questi mesi, gli Stati Uniti d'America ci offrono due film che a loro modo raccontano una delle pagine più brutte e dolorose della storia americana: il periodo della schiavitù.

I film in questione sono *Django Unchained* di Tarantino e *Lincoln* di Spielberg. Mentre il primo, rendendo un grande omaggio ai nostri "spaghetti-western", racconta una bella, dinamica e avventurosa storia inventata ma fatta di amore e libertà, il secondo affronta a viso scoperto la storia, quella reale, che conduce, durante la presidenza di Abramo Lincoln, all'approvazione del XIII emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America: la legge sull'eguaglianza che di fatto, dopo circa 250 anni, abolisce la schiavitù dal territorio degli Stati Uniti d'America. Ricreando perfettamente l'atmosfera, le ambientazioni degli interni della Casa Bianca e i costumi dell'epoca, il film ci presenta un Abramo Lincoln che si trova a dover affrontare una guerra Civile e che però,

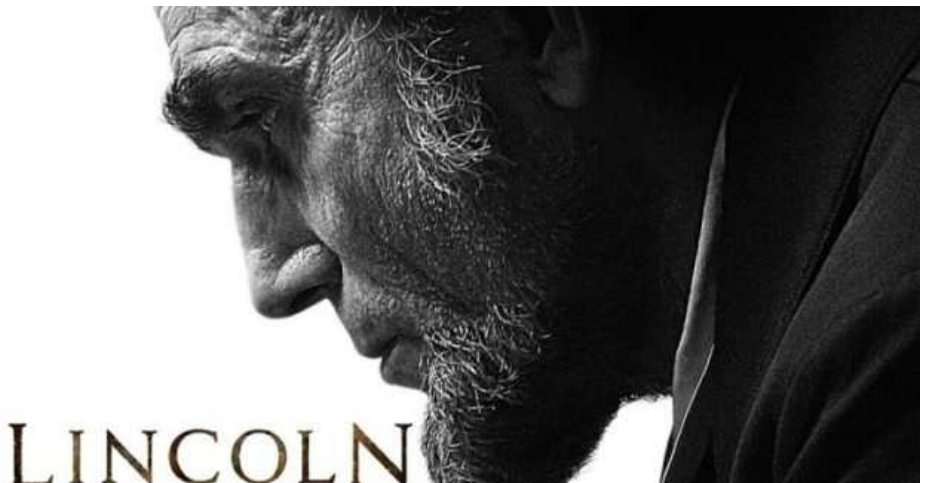
nonostante la sua importante e impegnativa carica politica, è sempre attento a tutto e a tutti.

Belli i momenti "rubati" al suo ruolo che riesce a dedicare al figlio minore e alla moglie, o il dialogo tra lui e suoi soldati di colore che hanno deciso di combattere questa orribile guerra per un ideale che lui ha mostrato loro e che porterà a compimento in nome loro.

L'immenso impegno di Lincoln per i diritti di uguaglianza sarà portato a termine circa cento anni dopo da altri due eroi della storia americana: Martin Luther King e John Fitzgerald Kennedy.

Il film, anche se in alcuni momenti lento e costruito su dialoghi impegnativi da seguire, merita di essere visto anche perché ci aiuta a riflettere e a non dimenticare il sacrificio delle persone che hanno lottato e contribuito a costruire il nostro presente.

Giuseppe Verrastrò





UN LIBRO: SENTIRSI AMATI

Non avevo mai letto nulla di Nouwen, e non è stato facilissimo avvicinarsi ad un testo che prova a rispondere ad alcune domande che da sempre l'uomo di pone: chi sono? Perché sono qui?

Il libro nasce da un incontro, inizialmente un po' freddo e distaccato, fra Nouwen e un giornalista, Fred. Lentamente questo incontro si trasforma in amicizia, e Fred, di tradizione ebraica ma ormai lontano dal suo credo, chiede a Nouwen di spiegare che cosa sia la spiritualità a lui e ai suoi amici di New York che vivono i ritmi della metropoli e sentono con distacco i discorsi della Chiesa: chiedono un messaggio comprensibile, reale, legato alla concretezza del loro vivere.

Nouwen comincia quindi a scrivere ponendo l'attenzione su un concetto: *Tu sei l'Amato*, e porta il lettore verso l'ascolto profondo di questa parola e il processo per diventare gli amati.

Quattro parole, quattro tappe scandiscono questa processo di vita quotidiana: **Prendere**, cioè sentirsi "presi", scelti come gli Amati di Dio; **Benedire**, sentirsi nell'abbraccio di Dio; **Spezzare**, riconoscere la nostra fragilità; **Dare**, condividere con gli altri sia la gioia, sia la sofferenza del nostro cammino.

Fred e amici si dichiarano delusi perché ritengono il testo per "convertiti", per chi già è in cammino in una via di spiritualità. Per loro è un libro distante dalla loro esperienza, ma altri amici di Nou-

wen ne sono entusiasti, perché le parole sono riuscite ad arricchire la loro vita di cristiani.

Nella lettura del libro ci sono spunti di riflessione notevoli. Personalmente ho voluto leggere nel libro di Nouwen ciò di cui avevo maggiormente bisogno o che sentivo più familiare rispetto al mio personalissimo vissuto.

Ho trovato molto bello il pretesto con il quale viene scritto il libro: un'amicizia e un dialogo lunghi una vita, scaturiti per caso da uno di quegli incontri in cui ci si imbatte di rado e per questo considerati così preziosi.

Un libro da consigliare, dunque, a chi vive e affronta quotidianamente sfide importanti anche con se stesso e non si accontenta delle risposte facili che i ritmi di oggi ci propongono.

Cristina Bassari





ORARI DELLE CELEBRAZIONI

CONFESSIONI

Martedì 26 marzo dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 21.00 alle 22.00.

Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 marzo dalle 17.00 alle 19.00.

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA GIOVEDÌ SANTO - 28 MARZO

Riviviamo l'ultima cena di Gesù e la sua consegna ai suoi discepoli, oggi a noi. Unica celebrazione della giornata sarà alle **21.00** la **S. Messa nella Cena del Signore**.



VENERDÌ SANTO - 29 MARZO

Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine. Sino alla morte di croce. Due celebrazioni segneranno la giornata:

alle 15.00 siamo invitati ad **adorare la croce di Cristo** che verrà innalzata come segno luminoso di salvezza donatoci da Gesù;

alle 20.45 vivremo la **Via Crucis per le vie del quartiere**. Partiremo dal cortile tra il 23 e il 25 di Via C. dei Prati e, stazione dopo stazione, arriveremo in Chiesa.

NOTTE SANTA NELLA PASQUA - 30 MARZO

Nella notte risuona il canto di vittoria: Cristo è risorto! Insieme possiamo lasciarci toccare il cuore da questo annuncio che è per ciascuno di noi. Unica celebrazione della giornata sarà **alle ore 21.00** la **Veglia Pasquale**.

GIORNO DI PASQUA - 31 MARZO

Celebreremo l'**Eucaristia** come ogni domenica **alle 10.00, alle 11.30 e alle 18.00**.

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 1 APRILE

Celebreremo una unica Eucaristia alle **10.30**.